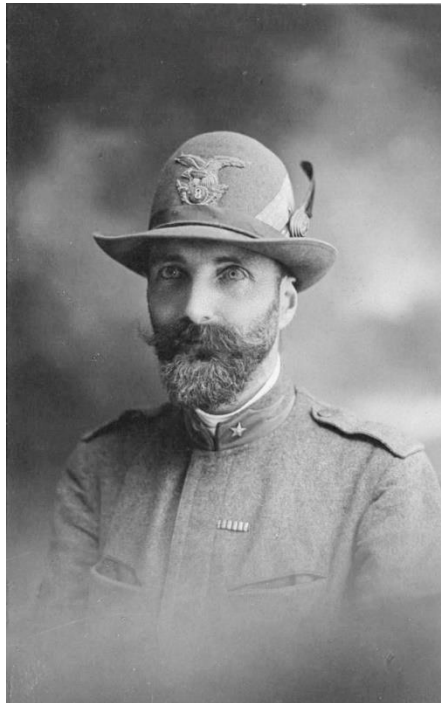


RIVISTA di STORIA dell'UNIVERSITÀ di TORINO

Numero speciale

Regime e Dissenso 1931. I professori che rifiutarono il giuramento fascista



LUIGIAURELIO POMANTE

***«Sarebbe una menzogna giurare quello in cui non si crede».
Il rifiuto al giuramento del “repubblicano” Fabio Luzzatto***

Rivista di Storia dell'Università di Torino
ISSN 2281-2164
Estratto vol. X, N. 2, 2021

**«Sarebbe una menzogna giurare quello in cui non si crede».
Il rifiuto al giuramento del “repubblicano” Fabio Luzzatto**

LUIGIAURELIO POMANTE*

*“It would be a lie to swear by something you don't believe”.
The denial of the fascist oath by the “Republican” Fabio Luzzatto*

ABSTRACT - This contribution aims to bring light to the figure of Fabio Luzzatto, one of the professors who in the 1931 rejected the fascist's oath. Due to this, he was dismissed from his chair of Agricultural Law at the Royal Advanced Institute of Agriculture of Milan. Throughout a wide range of archive and printed sources, the Author reconstructs the main steps of the Friulian jurist's cultural, political and academic education. Luzzatto was a convinced republican and a leading exponent of the Italian Freemasonry, who lived in the late 19th and early 20th centuries. He was Extraordinary Professor of Introduction to Legal Studies at the University of Macerata, from 1895 to 1901, but he lived his maturity in Milan, where as a truly anti-fascist he opposed the regime with courage and fierce resistance.

KEYWORDS: Fabio Luzzatto – Anti-fascism – Promise – Fascist period in Italy.

1. *Introduzione*

Il 28 agosto 1931 il regime fascista imponeva ai docenti universitari, com'è noto, un giuramento di fedeltà, percepito in Italia e all'estero, come opportunamente sottolineato da Elisa Signori, come

un ricatto imprevisto, una brusca impennata coercitiva (...), punto di coagulo di istanze autoritarie e disciplinatrici già emerse in precedenza¹.

In realtà, l'allora ministro dell'Educazione nazionale, Balbino Giuliano, non faceva altro che riproporre la prassi del giuramento degli accademici, peraltro già ampiamente diffusa nei decenni addietro. L'idea di una forma di giuramento politico per docenti universitari, insegnanti o impiegati dello Stato, infatti, non rappresentava affatto qualcosa di inusitato nella tradizione italiana e, più in generale, europea. Il giuramento era stato richiesto dalla Francia rivoluzionaria e dalla Repubblica cisalpina a tutti i professori per rinsaldare il loro legame con

* Luigiaurelio Pomante, Dipartimento di Scienze della formazione, dei beni culturali e del turismo dell'Università di Macerata; e-mail: luigiaurelio.pomante@unimc.it.

Abbreviazioni utilizzate: a.a. = anno accademico; ACS, MPI, DGIS, Fasc. pers. prof. ordinari = Archivio Centrale dello Stato, Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale dell'Istruzione Superiore, Fascicolo personale dei professori ordinari; ACS, MI, DGPS, DAGR = Archivio Centrale dello Stato, Ministero dell'Interno, Direzione Generale di Pubblica Sicurezza, Divisione affari generali e riservati; ACS, PCM = Archivio Centrale dello Stato, Presidenza del Consiglio dei Ministri; AFCDEC Milano = Archivio Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea di Milano; ASP = Azienda Servizi alla Persona; ASUBO = Archivio Storico dell'Università di Bologna; AUMC, fasc. pers. prof. Fabio Luzzatto = Archivio dell'Università di Macerata, fascicolo personale docenti, Posizione relativa al prof. Fabio Luzzatto Straordinario di Istituzioni di Diritto civile; b. = busta; CPC = Casellario politico centrale; fasc. = fascicolo; Fasc. studenti = Fascicolo degli studenti; Gazzetta Ufficiale = Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia; MI = Ministero dell'Interno; s. = serie; s.e. = senza editore; verif. = verificato; vers. = versamento.

¹ Cfr. ELISA SIGNORI, *Università e fascismo*, in GIAN PAOLO BRIZZI, PIERO DEL NEGRO, ANDREA ROMANO (a cura di), *Storia delle Università in Italia*, vol. I, Messina, Sicania, 2007, pp. 381-423 (citazione a p. 402).

la nuova causa; il secondo Impero francese aveva cercato per la stessa via di imporre loro la lealtà al regime politico mentre nella penisola italica la stessa formazione dello Stato unitario era stata accompagnata da un giuramento di fedeltà al re, allo statuto e alle leggi richiesti a professori ed impiegati².

La pratica del giuramento aveva poi trovato nel regime fascista terreno quanto mai fertile³. Nel 1923 era stato Giovanni Gentile ad aver inserito la necessità di tale adempimento nella sua tanto contestata riforma, dichiarando davanti al Consiglio superiore della pubblica istruzione di aver soltanto strappato questa pratica all'oblio in cui era caduta a seguito della sua mancata osservanza⁴. Così, nell'art. 18 dell'*Ordinamento dell'istruzione superiore* del 30 settembre 1923, il corpo accademico italiano era stato ufficialmente informato che i professori di ruolo, prima di assumere l'ufficio, avrebbero dovuto, sotto pena di decadenza, prestare giuramento innanzi al rettore o al direttore della propria facoltà o istituto, secondo la formula che sarebbe stata stabilita dal regolamento generale universitario. Tale formula su cui giurare sarebbe poi stata resa nota il 6 aprile 1924 nell'art. 31 del *Regolamento generale universitario*, quanto mai fedele nella forma e nella sostanza al giuramento proposto circa cinquant'anni prima nel corso della graduale unificazione della penisola⁵. Di fatto quello che Gentile chiedeva ai suoi colleghi universitari non implicava alcuna adesione formale al fascismo o ai suoi ideali ma si presentava come un giuramento dei docenti di fedeltà al re, ai suoi successori, allo Statuto albertino e alle leggi italiane, nonché un impegno

ad esercitare l'ufficio di insegnante e di adempiere tutti i doveri accademici col proposito di formare cittadini operosi, probi e devoti alla Patria⁶.

Nonostante le prime opposizioni interne ed esterne al Parlamento⁷, Gentile portò avanti con convinzione la propria iniziativa, supportato anche dalla volontà del duce di legare più strettamente il mondo universitario al regime e attuare così quella fascistizzazione dell'università che il capo del governo aveva auspicato sin dai primi anni del suo insediamento⁸. La svolta in tal senso si ebbe tra il finire degli anni Venti e l'avvio del nuovo decennio, quando ormai Mussolini comprese che i tempi fossero quanto mai maturi per una ridefinizione dei rapporti tra il regime fascista e il mondo dell'università e della cultura in generale, entrambi

² Si veda ANGELO ARA, *L'Università italiana e il giuramento del 1931*, in *Per ricordare Giorgio Errera, il rifiuto del giuramento fascista*, Pavia, Università di Pavia, 1998, pp. 7-12.

³ In proposito si vedano GABRIELE TURI, *Giovanni Gentile, una biografia*, Firenze, Giunti, 1995, pp. 416-419, JURGEN CHARNITZKY, *Fascismo e scuola. La politica scolastica del regime (1922-1943)*, Firenze, La Nuova Italia, 1996, pp. 320-321; HELMUT GOETZ, *Il giuramento rifiutato. I docenti universitari e il regime fascista*, Firenze, La Nuova Italia, 2000, pp. 1-48; SIGNORI, *Università e fascismo...*, 2007 cit., p. 398-403.

⁴ Cfr. GIOVANNI GENTILE, *Il rinnovamento della scuola. Discorso pronunciato per l'inaugurazione della nuova sessione del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione in data 15 dicembre 1923*, in *Scritti pedagogici. III La riforma della scuola in Italia*, Milano-Roma, Treves, 1932, p. 195.

⁵ Sull'università italiana nella fase post unitaria si vedano in particolare SIMONETTA POLENGHI, *La politica universitaria italiana nell'età della Destra storica (1848-1876)*, Brescia, La Scuola, 1993; FLORIANA COLAO, *La libertà di insegnamento e l'autonomia nell'università liberale. Norme e progetti per l'istruzione superiore in Italia (1848-1923)*, Milano, Giuffrè, 1995; ILARIA PORCIANI, MAURO MORETTI, *La creazione del sistema universitario nella nuova Italia*, in BRIZZI, DEL NEGRO, ROMANO (a cura di), *Storia delle Università in Italia...*, 2007 cit., vol. III, pp. 323-379.

⁶ Cfr. *Regolamento generale universitario*, «Gazzetta Ufficiale», LXV, 120, 21.5.1924, p. 1886.

⁷ GOETZ, *Il giuramento rifiutato...*, 2000 cit., pp. 4-5.

⁸ Si veda LUIGIAURELIO POMANTE, *L'Università italiana nel Novecento. Nuovi itinerari storiografici e inediti percorsi di ricerca*, Milano, FrancoAngeli, 2020, pp. 19-54.

chiamati a una più decisa sintonia con il modello autoritario dello Stato, giunto proprio allora a un primo consolidamento dopo la fase costruttiva del quinquennio 1925-1929⁹.

Il 5 gennaio del 1929 fu il filosofo di Castelvetro a comunicare al duce che, con riferimento al giuramento da sottoporre ai professori universitari,

una breve aggiunta alla formula vigente potrà (...) risolvere la questione delicata e ormai urgente della fascistizzazione delle università Italiane¹⁰.

In questo solco, sollecitato da Mussolini, si sarebbe collocato immediatamente il neo ministro Giuseppe Belluzzo il quale, nel marzo del 1929, informava il duce di aver inserito nella formula del giuramento il principio che i professori universitari dovessero rendere una solenne professione di fedeltà non solo al re e ai suoi successori ma anche al governo¹¹. Tuttavia, le intenzioni del fondatore del fascismo imponevano una svolta ancora più autoritaria e accentratrice che poco o nulla avevano a che fare con i propositi iniziali che avevano guidato Gentile nell'ipotizzare un giuramento per i professori universitari. Nel progetto totalitario fascista, «velleitaria fucina di un utopistico ‘uomo nuovo’»¹², sembrava dunque giunto il momento di piegare e subordinare definitivamente anche il mondo accademico italiano, già quanto mai provato nella sua libertà d'insegnamento, alle logiche stringenti e alle ideologie del regime¹³ e anche il giuramento avrebbe contribuito sensibilmente al raggiungimento dell'obiettivo. Pertanto, come ricordato, il 28 agosto 1931, l'art. 18 del regio decreto n. 1227, *Disposizioni sull'istruzione superiore*, poi apparso in «Gazzetta Ufficiale» il successivo 8 ottobre, dopo una lunga e travagliata gestazione, riportava la formula definitiva del giuramento da sottoporre a tutti i docenti delle università italiane e degli istituti di istruzione superiore ad esse equiparate¹⁴:

Giuro di essere fedele al Re, ai suoi Reali successori e al Regime fascista, di osservare lealmente lo Statuto e le altre leggi dello Stato, di esercitare l'ufficio di insegnante ed adempiere tutti i doveri accademici col proposito di formare cittadini operosi, probi e devoti alla patria e al Regime fascista. Giuro che non appartengo né apparterrò ad associazioni o partiti, la cui attività non si concili con i doveri del mio ufficio¹⁵.

Con le due aggiunte al testo in vigore dal 1924, la prima nell'*incipit*, che estendeva al “regime fascista” l'impegno di fedeltà già dovuto al re e ai suoi successori, la seconda alla fine, che includeva la devozione allo stesso “regime fascista” quale uno degli obiettivi

⁹ Cfr. SIGNORI, *Università e fascismo...*, 2007 cit., p. 403.

¹⁰ ACS, PCM, Istruzione 1929, *Disegno di legge sull'istruzione superiore*, fasc. 5/1, n. 7031.

¹¹ *Ibidem*.

¹² Cfr. MATTEO SOLDINI, *Il “No” del professor Fabio Luzzatto*, «Storia delle Marche in età contemporanea», 3, 2013, pp. 38-57 (citazione a p. 38).

¹³ Si vedano in particolare MICHEL OSTENC, *La scuola italiana durante il fascismo*, Roma-Bari, Laterza, 1981; MARIA CRISTINA GIUNTELLA, *Autonomia e nazionalizzazione dell'Università. Il fascismo e l'inquadramento degli atenei*, Roma, Edizioni Studium, 1992; GIUSEPPE RICUPERATI, *Per una storia dell'università italiana da Gentile a Bottai: appunti e discussioni*, in ILARIA PORCIANI (a cura di), *L'Università tra Otto e Novecento: i modelli europei e il caso italiano*, Napoli, Jovene, 1994, pp. 311-377.

¹⁴ Sulla vicenda del giuramento si faccia riferimento, oltre al già citato GOETZ, *Il giuramento rifiutato...*, 2000 cit., anche a RENZO DE FELICE, *Mussolini, Il duce. I. Gli anni del consenso (1929-1936)*, Torino, Einaudi, 1974, pp. 109-110; GIORGIO CANESTRI, GIUSEPPE RICUPERATI, *La scuola in Italia dalla legge Casati a oggi*, Torino, Loescher, 1976, pp. 167-168; GIORGIO BOATTI, *Preferirei di no. Le storie dei dodici professori che si opposero a Mussolini*, Torino Einaudi, 2001; ELISA SIGNORI, *L'opinione pubblica internazionale e il giuramento fascista del 1931. Dal carteggio inedito di Gaetano Salvemini ed Egidio Reale*, in GIOVANNA ANGELINI, MARINA TESORO (a cura di), *De Amicitia. Scritti dedicati a Arturo Colombo*, Milano, FrancoAngeli 2007, pp. 563-577;

¹⁵ Cfr. *Disposizioni sull'istruzione superiore*, «Gazzetta Ufficiale», LXXII, 233, 8.10.1931, pp. 4916-4917.

formativi dichiarati da perseguire nel proprio magistero didattico, di fatto, il giuramento politico e d'ufficio di matrice gentiliana veniva "trasformato" in un solido giuramento ideologico di fedeltà indiscussa al fascismo. La dichiarazione imposta assumeva per i professori universitari il carattere di un vincolo alla piena identificazione politica ed ideologica, quale non era stato richiesto a nessun'altra categoria di funzionari pubblici. Il 1931 rappresentò, dunque, un vero e proprio punto svolta e di non ritorno in quel processo di annessione al fascismo che vedeva protagonista il mondo accademico italiano. Come ha efficacemente sottolineato Elisa Signori,

prudenzialmente rimandato sino ad allora, l'*ultimatum*, clamorosamente lesivo dei principi di libertà della scienza e di dignità dell'insegnamento, combinava due complementari esigenze politiche: da un lato, d'intransigenza contro gli irriducibili, da espellere definitivamente, e, dall'altro di conciliazione con gli antichi avversari disposti a piegarsi, cui si offriva una sorta di sanatoria e l'occasione per cancellare dissensi ritenuti ormai anacronistici. Nel contesto di una società di massa proiettata all'identificazione tra italiani e fascisti, non vi erano più spazi protetti per gli intellettuali, chiamati a scegliere tra l'ostracismo dalla cattedra e la conversione, sia pure come gesto coatto e formale¹⁶.

Nella sventurata Italia di quel tempo e nel clima di consenso o di silenziosa e colpevole "acquiescenza" dell'alta cultura italiana nei confronti del fascismo, fatte salve le dovute ma assai sparute eccezioni, la quasi totalità dei docenti universitari italiani decise di giurare fedeltà al regime, al punto che l'allineamento al fascismo da parte del mondo accademico, anche per effetto di pressioni e intimidazioni contro gli incerti da parte delle autorità accademiche, superò ampiamente ogni previsione. Eccettuati i casi di escamotage, come il pensionamento anticipato o il trasferimento in altra università italiana ma privata, che consentirono a pochi docenti di eludere l'imposizione evitando al contempo le conseguenze¹⁷, su milleduecentotredici professori soltanto dodici furono coloro che rifiutarono di prestare giuramento¹⁸ e tra questi il personaggio più trascurato dalla storiografia, al punto che in talune ricostruzioni l'elenco dei retinenti si ferma addirittura a undici¹⁹, è il professore Fabio Luzzatto, all'epoca docente di Legislazione rurale presso il regio Istituto superiore agrario di Milano, struttura equiparata alle università ma sotto l'egida del ministero dell'Agricoltura e delle foreste e che dal 1935, passata sotto il controllo del ministero dell'Educazione nazionale, si sarebbe trasformata in facoltà di Agraria²⁰. Come suggerito da Giorgio Boatti il suo ruolo nella vicenda è stato forse oscurato, oltre che dal fatto di essere l'unico incaricato di

¹⁶ Cfr. SIGNORI, *Università e fascismo...*, 2007 cit., p. 403.

¹⁷ Si veda GOETZ, *Il giuramento rifiutato...*, 2000 cit., pp. 25-47.

¹⁸ Oltre a Fabio Luzzatto, si rifiutarono di prestare giuramento Ernesto Buonaiuti, ordinario di Storia del cristianesimo, università di Roma; Mario Carrara, ordinario di Medicina legale, università di Torino; Gaetano De Sanctis, ordinario di Storia greca, università di Roma; Giorgio Errera, ordinario di Chimica generale, università di Pavia; Giorgio Levi Della Vida, ordinario di Ebraico e semitistica comparata, università di Roma; Piero Martinetti, ordinario di Filosofia, università di Milano; Bartolo Nigrisoli, ordinario di Chirurgia clinica, università di Bologna; Edoardo Ruffini, ordinario di Storia del diritto italiano, università di Perugia; Francesco Ruffini, ordinario di Diritto canonico, università di Torino; Lionello Venturi, ordinario di Storia dell'arte medievale e moderna, università di Torino; Vito Volterra, ordinario di Fisica matematica, università di Roma. Sulle loro specifiche vicende e sulle radici della loro coraggiosa intransigenza si vedano le preziose ricostruzioni offerte in GOETZ, *Il giuramento rifiutato...*, 2000 cit. e BOATTI, *Preferirei di no...*, 2001 cit.

¹⁹ Tra tutte si pensi a quella proposta in ROBERTO FINZI, *L'Università italiana e le leggi antiebraiche*, Roma, Editori Riuniti, 1997.

²⁰ Sull'istruzione agraria in Italia si veda in particolare ANNA PIA BIDOLLI, SIMONETTA SOLDANI, *L'istruzione agraria (1861-1928)*, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, 2001.

ruolo in un gruppo costituito da soli professori ordinari, sia dalla sua militanza repubblicana e dal suo stretto legame con la massoneria sia dal peso esercitato dall'accusa falsa, ma incoraggiata dalle autorità di pubblica sicurezza e circolata a lungo negli ambienti di Giustizia e Libertà, di aver svolto attività informativa per l'OVRA, la polizia segreta dell'Italia mussoliniana, provocando l'arresto dei giellini milanesi nella retata del 30 ottobre 1930 e il successivo suicidio in carcere di Umberto Ceva, vicenda torbida dai contorni non ancora ben definiti ma che scosse notevolmente l'antifascismo milanese²¹.

2. *L'humus familiare e culturale e gli anni della formazione giovanile*

Nato il 1° giugno 1870 ad Udine²², Fabio Luzzatto faceva parte di una famiglia ebraica di origine veneziana, nota per le sue solide tradizioni patriottiche e per il suo ammirabile impegno politico, che legò il proprio nome alle vicende risorgimentali italiane e vide tra i suoi membri alcuni autorevoli protagonisti della scena politica ed economica dell'Italia contemporanea²³. Il padre, Graziadio, aveva da giovane partecipato alla rivoluzione del 1848 a Vienna, aveva più volte incontrato Lajos Kossuth e Cavour e si era mostrato un fedele seguace delle idee politiche della sinistra guidata da Giuseppe Zanardelli, anche dopo essere divenuto un importante uomo di affari e presidente della banca di Udine. La madre, Adele, che portava lo stesso cognome del marito e che coltivò per tutta la vita l'impegno patriottico per la causa italiana, proveniva da una famiglia di chiare simpatie repubblicane i cui membri non disdegnarono affatto la carriera politica (si veda il fratello Attilio, noto giornalista, direttore de *La Tribuna* e deputato in Parlamento per il collegio di Montevarchi) né quella imprenditoriale (si pensi al fratello Arturo che fu direttore e amministratore delegato delle Ferriere italiane ed elemento di punta del gruppo dirigente dell'Ilva)²⁴.

Naturalmente di questo particolare *humus* umano, culturale ed intellettuale non poté non risentirne la formazione del giovane Fabio. Trascorsa l'infanzia con i fratelli Ugo, Oscar e Fanny, si dimostrò un bambino quanto mai precoce nell'apprendimento tanto che i genitori, invece di mandarlo nella scuola elementare pubblica, preferirono soddisfare la sua sete di conoscenza affidandolo prima a precettori e istituti privati, e poi iscrivendolo, in giovanissima età, al ginnasio-liceo 'Jacopo Stellini' di Udine dove era preside il filosofo e criminalista

²¹ BOATTI, *Preferirei di no...*, 2001 cit., p. 287. Sulla specifica vicenda si veda MIMMO FRANZINELLI, *I tentacoli dell'OVRA. Agenti, collaboratori e vittime della polizia politica fascista*, Torino, Bollati Boringhieri, 1999, pp. 104-119.

²² Sulla vita, le opere e il pensiero di Fabio Luzzatto, oltre ai già menzionati lavori che ricostruiscono anche il suo ruolo specifico nella vicenda del giuramento del 1931, si vedano GIUSEPPE GIAROLI, *Fabio Luzzatto. Commemorazione tenuta il 24 ottobre 1954*, Napoli, s.e., 1954; ADONELLA CEDARMAS, *Presenze ebraiche nella Massoneria friulana fra Otto e Novecento*, «Storia contemporanea in Friuli», XXXI, 32, 2001, pp. 121-136; VALERIO MARCHI, *Fabio Luzzatto: un ricordo a sessant'anni dalla morte (Udine 1870-Milano 1954)*, «Le Panarie», IIL, 184, marzo 2015, pp. 85-88; LUCIANO TAS, *1931. Il professore deve giurare. Seconda parte*, «Informazione corretta», 14.1.2010: <http://www.informazionecorretta.com/main.php?mediaId=&sez=240&id=32878> (verif. 13.4.2021).

²³ Numerose informazioni sulla famiglia Luzzatto sono rinvenibili nei documenti conservati presso AFCDEC Milano, *Fondo antifascisti e partigiani ebrei in Italia 1922-1945*, b. 12, fasc. 256, presso la fondazione Guido Lodovico Luzzatto di Milano e all'interno dell'interessante mostra virtuale consultabile al seguente link: <http://viteatraverso.milanoatraverso.it/luzzatto/> (verif. 8.5.2021), organizzata dall'ASP Golgi-Redaelli.

²⁴ Si vedano in proposito le informazioni riportate in SOLDINI, *Il "No" del professor Fabio Luzzatto...*, 2013 cit., pp. 41-42 e BOATTI, *Preferirei di no...*, 2001 cit., pp. 288-290.

Francesco Poletti, figura che avrebbe esercitato su Fabio un influsso determinante²⁵. Nel luglio 1886, sedicenne, Luzzatto conseguì la maturità classica e decise, senza indugi, di dedicarsi allo studio del diritto, iscrivendosi prima all'università di Padova, poi a quella di Bologna, dove il 6 luglio 1890 si laureò con lode in Giurisprudenza discutendo una tesi su *Cessioni e anticipazioni di fitti nella vendita forzata*²⁶. Dopo un periodo di praticantato, svolto sempre nella città felsinea presso lo studio legale del prof. Oreste Regnoli, fu ammesso all'esercizio della professione forense ma portò comunque avanti il suo percorso di formazione universitaria, partecipando ad un corso di specializzazione in diritto privato che comprendeva lezioni di Diritto civile, Diritto romano e Diritto commerciale. Dopo aver iniziato a pubblicare i suoi primi lavori per i tipi della casa editrice fondata ad Udine dal giornalista friulano Domenico Del Bianco²⁷, partecipò con successo a numerosi concorsi per cattedre di materie giuridiche; nel febbraio 1893 ottenne il suo primo incarico di insegnamento come professore di Diritto commerciale presso il regio Istituto nautico di Piano di Sorrento, iniziando così una carriera da docente particolarmente rapida che tra l'ottobre dello stesso anno e l'agosto dell'anno successivo lo avrebbe portato ad insegnare Legislazione rurale, Diritto civile, Diritto commerciale, Economia politica, Statistica e Scienza delle finanze prima presso il regio Istituto tecnico di Macerata e poi presso quello di Terni²⁸. Sempre nel 1894 ottenne la libera docenza in Diritto civile all'università di Bologna, avviandosi in questo modo alla carriera accademica.

3. *La cattedra maceratese e la "scelta" repubblicana*

Il 6 agosto 1895, quale giovane e brillante studioso appena venticinquenne, Fabio Luzzatto fu nominato professore straordinario di Introduzione alle scienze giuridiche ed Istituzioni di diritto civile presso l'università di Macerata, in sostituzione del prof. Giacomo Venezian, peraltro suo lontano parente che aveva ottenuto l'ordinariato presso l'università di Messina²⁹. In realtà, l'arrivo di Luzzatto nel piccolo ateneo marchigiano per diretto interessamento del ministro Guido Baccelli, senza alcun parere preventivo richiesto alla facoltà, ingenerò non poche polemiche in seno all'opinione pubblica locale e soprattutto all'interno al corpo docente maceratese che palesò al titolare della Minerva tutto il proprio disappunto per aver leso una prassi consolidata che imponeva al ministero di ascoltare prima di ogni nomina le proposte della facoltà³⁰. Le riserve su Luzzatto furono espresse ufficialmente in una lettera

²⁵ Tra le opere dedicate da Luzzatto a Francesco Poletti si vedano in particolare FABIO LUZZATTO, *Della vita e delle opere di Francesco Poletti*, Roma, Stab. Tipogr. della Tribuna, 1897 e ID., *Francesco Poletti e la filosofia del diritto*, Bologna, Tip. Garagnani, 1898.

²⁶ Sulla carriera di Fabio Luzzatto, studente universitario, cfr. ASUBO, Fasc. studenti, 2527 *Fabio Luzzatto*.

²⁷ Si veda SOLDINI, *Il "No" del professor Fabio Luzzatto...*, 2013 cit., pp. 43-44.

²⁸ ACS, MPI, DGIS, Fasc. pers. prof. ordinari, 2° vers. 1900-1940-1^a s., b. 84, f. Fabio Luzzatto, *Indicazione degli uffici coperti da Fabio Luzzatto*.

²⁹ Si veda su tale avvicendamento LUIGIAURELIO POMANTE (a cura di), *L'Università di Macerata nell'Italia unita (1861-1966). Un secolo di storia dell'ateneo maceratese attraverso le relazioni inaugurali dei rettori e altre fonti archivistiche e a stampa*, Macerata, Eum, 2012, pp. 113-114; ID., *Per una storia delle università minori. Il caso dello Studium Generale Maceratese tra Otto e Novecento*, Macerata, Eum, 2013.

³⁰ Sul reclutamento dei docenti universitari tra Otto e Novecento si vedano in particolare MAURO MORETTI, ILARIA PORCIANI, *Il reclutamento accademico in Italia. Uno sguardo retrospettivo*, «Annali di storia delle università italiane», 1, 1997, pp. 11-39; GIUSEPPINA FOIS, *Reclutamento dei docenti e sistemi concorsuali, dal 1860 a oggi*, in Brizzi, Del Negro, Romano (a cura di), *Storia delle Università in Italia...*, 2007 cit., vol. I, pp. 461-483; ANDREA MARIUZZO, *Politiche universitarie e selezione pubblica della comunità scientifica. Forme e*

inviata al ministro il 19 agosto di quell'anno dall'allora rettore Pio Barsanti per nome e per conto della facoltà di Giurisprudenza. Nel documento i vertici dell'ateneo giudicavano la scelta compiuta “tacitamente punitiva” nei confronti della sede marchigiana e soprattutto non rispondente in alcun modo a quelli che sarebbero stati i reali *desiderata* dell'università che avrebbe optato per un candidato più titolato rispetto a Luzzatto³¹, il quale

non prese parte mai ad alcun concorso e che non ha pubblicazioni sufficienti in confronto dei molti altri che alla Facoltà stessa erano chiaramente e autorevolmente designati dal recente concorso di Messina³².

Nonostante le rimostranze del rettore Barsanti, il ministro Baccelli non tornò sulla propria decisione e nell'a.a. 1895-1896 poté finalmente prendere avvio l'esperienza maceratese del prof. Fabio Luzzatto la cui solida preparazione e il cui valore scientifico in breve tempo gli permisero di “conquistare” gli inizialmente scettici colleghi marchigiani. Non a caso, negli anni successivi, fu la stessa facoltà giuridica ad esprimere numerosi attestati di stima all'indirizzo di Luzzatto e a proporre al ministero il nome dell'avvocato friulano per l'assegnazione dell'incarico, riconfermatogli fino all'a.a. 1900-1901 incluso³³.

Attratto dalla politica sin dall'età giovanile, Luzzatto fu un fervente mazziniano e si schierò chiaramente su posizioni di sinistra, nel solco delle tradizioni repubblicane e massoniche della sua famiglia. Non a caso nel 1895 egli entrò a far parte della segreteria del neonato Partito repubblicano³⁴ mentre il 1° luglio 1897 fu affiliato alla loggia massonica “Nicolò Lionello” di Udine con il numero di matricola generale 11548 (serie Grande Oriente d'Italia)³⁵. Proprio durante la sua permanenza a Macerata il giovane giurista diede impulso alla fondazione dell'associazione mazziniana *Il Dovere* e strinse una particolare amicizia con il commerciante Pietro Natali, militante mazziniano ed esponente di rilievo del mondo repubblicano maceratese³⁶. Per Luzzatto la Repubblica era

in senso alto, nobile, grande, (...) espressione di vera Libertà e di fiorente Sovranità Popolare³⁷.

Alla base della sua convinzione politica vi era dunque il principio della sovranità popolare, secondo cui Stato e nazione si identificano nel popolo. Libertà politica, pertanto, secondo Luzzatto, stava a significare “governo di popolo”, e non di una classe o di una casta, “governo di maggioranza, tuttavia rispettoso della minoranza”³⁸.

funzioni del reclutamento accademico dall'Unità alla Seconda guerra mondiale, in GIUSEPPE AMBROSINO, LORIS DE NARDIS (a cura di), *MaTriX. Proposte per un approccio interdisciplinare allo studio delle istituzioni*, Verona, QuiEdit, 2015, pp. 159-176.

³¹ Il riferimento era al giurista Leonardo Coviello che si era classificato immediatamente dopo Venezian nel concorso messinese.

³² AUMC, fasc. pers. prof. Fabio Luzzatto, *Lettera del 19.8.1895 al Ministero della Pubblica Istruzione dal Rettore della Regia Università di Macerata*.

³³ Sugli attestati di stima e i riconoscimenti espressi da più parte a favore di Luzzatto si vedano AUMC, fasc. pers. prof. Fabio Luzzatto, *Lettera inviata il 3.11.1896 dal Rettore della Regia Università di Macerata al prof. Fabio Luzzatto e Nota dell'11.11.1897 sottoscritta dal Rettore della Regia Università di Macerata*.

³⁴ GIAROLI, *Fabio Luzzatto...*, 1954 cit., p. 5.

³⁵ Sul ruolo di Luzzatto e della sua famiglia all'interno della massoneria si veda CEDARMAS, *Presenze ebraiche nella Massoneria friulana fra Otto e Novecento*, 2001 cit.

³⁶ Sulla figura di Pietro Natali si veda MARCO SEVERINI, *Dizionario del movimento democratico e repubblicano delle Marche 1849-1948*, Milano Codex, 2012, pp. 205-206.

³⁷ Cfr. FABIO LUZZATTO, *L'idea di Giuseppe Mazzini. Commemorazione tenuta in Macerata il 10.3.1894*, Udine, Stab. Tip. Lit. Friulana Botti e Bischoff, 1894, p. 6.

³⁸ Cfr. ID., *Il discorso programma esposto a Codoipo, la Patria del Friuli*, Udine, s.e., 1913, pp. 8-10.

Nel 1898 queste sue idee lo posero in forte contrasto con il ministero della Pubblica istruzione. Già vigilato negli anni precedenti dalle autorità di pubblica sicurezza per la sua militanza repubblicana e per il suo impegno politico, il 17 giugno 1898 fu sospeso dalla docenza e gli fu bloccato lo stipendio, su ordinanza del ministro Luigi Cremona, nella sua breve apparizione alla Minerva³⁹, per aver “condotto propaganda sovversiva”⁴⁰. A Luzzatto, in realtà, si muovevano accuse molto generiche, senza sostanziarle con fatti precisi e circostanziati. A giudizio del ministero il docente si era “macchiato”, secondo “voci” e “rapporti anonimi ma affidabili”, di aver stretto legami pericolosi con partiti sovversivi e soprattutto di aver svolto propaganda repubblicana tra studenti e lavoratori mediante conferenze “miranti a combattere le leggi e a violare i principi fondamentali dello stato”⁴¹. Di fatto la triste vicenda che vide protagonista Luzzatto altro non era che una conseguenza di quel clima autoritario dato all’azione di governo già dai ministeri Crispi e soprattutto di quelle agitazioni antigovernative della primavera del 1898 che avevano portato all’arresto e alla condanna di molti esponenti repubblicani, socialisti e radicali.

Peraltro, a conferma della pretestuosità e della totale infondatezza delle accuse mosse a Luzzatto, giova ricordare in tale sede che proprio nel febbraio del 1898 la prefettura di Macerata, sollecitata pochi mesi prima dal ministero dell’Interno, aveva redatto un rapporto in cui forniva informazioni decisamente rassicuranti sul conto del professore friulano, dipinto come “studioso di vasta formazione culturale, (...) in città universalmente stimato, (...) molto attaccato alla famiglia e dedito ad una vita ritirata”. Nonostante il professore fosse meritevole di “attenta sorveglianza”, in quanto appartenente “a quella categoria di persone che, favorite dal talento e spinte dall’ambizione, svolge una propaganda estremamente attiva per le idee, turbando le masse degli ignoranti e degli scontenti”, nessuno avrebbe potuto definirlo un sovversivo né un incendiario:

Verso le autorità mostrasi rispettoso. Mai condannato. Mai ammonito. Mai proposto o assegnato a domicilio coatto⁴².

Nel concreto Luzzatto era considerato “uomo di pensiero e non di azione”, essendosi sempre limitato, per esprimere le proprie posizioni politiche ed ideologiche, “a qualche conferenza e ad alcuni scritti, dove le aspirazioni al rinnovamento erano state sempre temperate da richiami al buon senso”⁴³.

Senza dubbio il rapporto stilato dalla prefettura maceratese nel mese di febbraio e “riproposto” sinteticamente dalla stessa anche in un altro documento del giugno del 1898⁴⁴, rappresentò per il docente il punto di partenza vincente per la documentata istanza di difesa con la quale Luzzatto contestò e dimostrò l’inconsistenza delle accuse mosse nei suoi confronti, al cospetto del Consiglio superiore della pubblica istruzione, al quale Luzzatto,

³⁹ Luigi Cremona fu ministro della Pubblica Istruzione dal 1° al 26.6.1898 nel II governo di Antonio di Rudini.

⁴⁰ ACS, MPI, DGIS, Fasc. pers. prof. ordinari, 2° vers. 1900-1940, 1^a s., b. 84, fasc. Fabio Luzzatto, *Comunicazione del 17.6.1898 del ministro Luigi Cremona al rettore della Regia Università di Macerata*.

⁴¹ *Ibidem*. Sulla vicenda si vedano le ottime ricostruzioni offerte in SOLDINI, *Il “No” del professor Fabio Luzzatto...*, 2013 cit., pp. 47-49 e BOATTI, *Preferirei di no...*, 2001 cit., pp. 291-293.

⁴² I contenuti di tale rapporto sono rinvenibili in ACS, MI, DGPS, DAGR, CPC, b. 2891, fasc. Fabio Luzzatto, 1898-1941.

⁴³ Cfr. BOATTI, *Preferirei di no...*, 2001 cit., p. 291.

⁴⁴ ACS, MPI, DGIS, Fasc. pers. prof. ordinari, 2° vers. 1900-1940, 1^a s., b. 84, fasc. Fabio Luzzatto, *Rapporto della Regia Prefettura della Provincia di Macerata al ministero dell’Interno del 7.6.1898*.

dotato di notevoli “arti giuridiche”, fece pervenire una puntuale memoria corredata dei suoi titoli e dei sommari degli argomenti da lui trattati durante le lezioni tenute nel corso dei tre anni precedenti, sin dall’esordio della sua carriera accademica. Nella sua difesa il docente friulano fu quanto mai efficace e persuasivo:

Che leggi ho infranto? Di quali crimini mi sono macchiato? (...) Le idee repubblicane, va bene, e allora? (...) Lotta democratica che dovremmo chiamare non violenta contro le violazioni dello Stato. (...) Partiti sovversivi? Ma quali e dove e come?⁴⁵

La giunta del Consiglio superiore, esaminata l’istanza di difesa nella seduta del 9 luglio 1898, non ebbe dubbi e decretò all’unanimità la cessazione del decreto di sospensione del prof. Luzzatto a decorrere dal 16 luglio successivo⁴⁶.

Il giurista poté così riprendere la propria attività di docenza e di ricerca. Sul finire di quell’anno presentò domanda al concorso, poi revocato, per la cattedra di Filosofia del diritto presso l’università di Siena mentre l’anno successivo avanzò medesima istanza, senza successo, presso l’università di Sassari⁴⁷. Il 19 novembre 1900, come stabilito dal consiglio della facoltà di Giurisprudenza dell’università di Macerata, gli fu affidato il discorso inaugurale della cerimonia di apertura dell’anno accademico 1900-1901⁴⁸, intitolato *La politica nel codice civile*, nel quale egli diede prova delle sue indiscusse qualità di oratore, nonché di fine conoscitore delle molteplici sfaccettature del diritto privato⁴⁹. Quell’occasione rappresentò per Luzzatto il momento più alto della sua carriera accademica ma, nel contempo, anche l’ultimo prestigioso riconoscimento ufficiale tributatogli da un’università del Regno.

4. Il trasferimento a Milano e la partecipazione alla vita politica del tempo

Nel dicembre dello stesso anno, Luzzatto chiese ed ottenne per motivi familiari e di salute un congedo di due mesi a decorrere da dicembre 1900 e quindi un periodo di aspettativa di quattro mesi a partire dal 1° febbraio 1901 con la supplenza per lo svolgimento degli esami e delle lezioni assegnata al prof. Giuseppe Leoni⁵⁰. Durante questi mesi, tuttavia, egli non rimase inoperoso ma portò avanti i propri impegni politici e non rinunciò affatto a comizi e incontri con studenti e operai, legandosi in particolar modo ad ambienti repubblicani milanesi⁵¹. Nell’estate del 1901 Luzzatto, con non poca sorpresa, scoprì tuttavia che la facoltà giuridica maceratese non intendeva confermarlo nel suo ruolo di professore straordinario di Istituzioni di diritto civile per l’anno accademico 1901-1902. Alla base di questa scelta si collocavano sia la volontà dell’organo maceratese di adempiere ad una nuova disposizione

⁴⁵ FABIO LUZZATTO, *Alla spettabile giunta del Consiglio Superiore per la Pubblica Istruzione. Memoria a difesa*, Macerata, Stab. Tip. Bianchini, 1898.

⁴⁶ AUMC, Fasc. pers. docenti, prof. Fabio Luzzatto, *Comunicazione del ministero della Pubblica Istruzione al Rettore della Regia Università di Macerata del 10.7.1898*.

⁴⁷ Sulla partecipazione di Luzzatto a questi due concorsi si veda la documentazione conservata in AUMC, Fasc. pers. docenti, prof. Fabio Luzzatto.

⁴⁸ Si veda POMANTE (a cura di), *L’Università di Macerata nell’Italia unita (1861-1966). Un secolo di storia dell’ateneo maceratese...*, 2012 cit., pp. 347-350.

⁴⁹ FABIO LUZZATTO, *La politica nel codice civile*, in Regia Università di Macerata, *Annuario della Regia Università di Macerata. Anno scolastico 1900-1901*, Macerata, Stab. Tip. Bianchini, 1901, pp. 13-68.

⁵⁰ AUMC, Fasc. pers. docenti, prof. Fabio Luzzatto, *Comunicazione inviata il 17.12.1900 dal Ministro Gallo al Rettore della Regia Università di Macerata e Decreto ministeriale del 6.2.1901 registrato alla Corte dei Conti l’11.2.1901*.

⁵¹ Si veda l’ottima ricostruzione offerta in SOLDINI, *Il “No” del professor Fabio Luzzatto...*, 2013 cit., p. 51.

ministeriale che prevedeva la nomina per concorso anche per i professori straordinari mentre Luzzatto era stato a suo tempo scelto quale libero docente⁵²; sia il fatto che Luzzatto fosse stato dichiarato ineleggibile nel già menzionato concorso di Sassari per professore ordinario di Filosofia del diritto, danneggiando di fatto l'immagine e la credibilità a livello scientifico dell'ateneo di Macerata qualora questo avesse deciso di mantenerlo in cattedra, seppur su materia diversa.

Nonostante un accorato *pamphlet* dell'agosto 1901 inviato da Luzzatto al ministro della Pubblica Istruzione, Nunzio Nasi, con l'obiettivo di scongiurare la mancata conferma a Macerata e nel quale egli denunciava con rammarico di aver vissuto negli anni marchigiani una "vita ricca di gloria ma (...) amareggiata da ogni sorta di calunnia, di rapporti, di persecuzioni"⁵³, dal 1° dicembre 1901 il ministero assegnò al giurista la cattedra di Diritto presso il Regio Istituto Tecnico «Carlo Cattaneo» di Milano. Con il nuovo secolo, dunque, si apriva una nuova fase della vita di Fabio Luzzatto, quella milanese. Nel capoluogo lombardo egli visse la sua stagione intellettuale e politica più vivace. Contemporaneamente all'insegnamento, dal 1909 peraltro quale docente incaricato di ruolo di Legislazione rurale presso la Regia Scuola superiore di Agricoltura di Milano (poi Regio Istituto superiore agrario, quindi dal 1935 facoltà di Agraria dell'università di Milano), tornò a dedicarsi all'esercizio della professione forense, si affermò come prolifico e apprezzato pubblicista per numerosi giornali e riviste di varie parti d'Italia e iniziò a tenere lezioni anche presso l'università popolare e nelle scuole operaie della Società Umanitaria⁵⁴. In questo periodo, già denso di impegni familiari (Luzzatto si sposò nel 1903 con Luisa, figlia dell'avvocato bolognese e politico di estrema sinistra Guido Sanguinetti, e da lei ebbe in pochi anni ben quattro figli)⁵⁵, il giurista friulano prese parte attivamente alla vita politica italiana di inizio Novecento, tra significative manifestazioni anticlericali, palesi prese di posizioni anti conformiste (vedi quelle a sostegno del voto alle donne) e accorati interventi alle vivaci assemblee del Partito repubblicano, uno dei quali, nel 1911, gli valse addirittura il plauso e l'apprezzamento del socialista Benito Mussolini⁵⁶.

Dopo la non fortunata esperienza alle elezioni del novembre 1913 quale candidato dei radicali nel collegio di San Daniele del Friuli⁵⁷, nonostante coltivasse da sempre idee pacifiste decise che fosse dovere di ogni cittadino "onesto e coscienzioso" contribuire a liberare il suolo patrio dalla dominazione austriaca, certo altresì che un'eventuale vittoria italiana nella Grande Guerra avrebbe riportato nel Paese "un ordine sociale più giusto"⁵⁸. Per questo motivo si arruolò volontario⁵⁹ e fu assegnato, con il grado di tenente, all'8° Reggimento degli Alpini di Udine. Ferito nel dicembre del 1915, dopo una lunga convalescenza fu rimandato al fronte

⁵² Su tale nuova disposizione si veda FOIS, *Reclutamento dei docenti e sistemi concorsuali...*, 2007 cit.

⁵³ ACS, MPI, DGIS, Fasc. pers. prof. ordinari, 2° vers. 1900-1940, 1ª s., b. 84, fasc. Fabio Luzzatto, *A. S.E. il Ministro della Pubblica Istruzione, 7 agosto 1901*.

⁵⁴ Si veda MARCHI, *Fabio Luzzatto...*, 2015 cit., p. 86.

⁵⁵ ACS, MPI, DGIS, Fasc. pers. prof. ordinari, 3° vers. 1940-1970, b. 278, fasc. Fabio Luzzatto, *Stato di famiglia di Fabio Luzzatto, 19 marzo 1923*.

⁵⁶ Si veda SOLDINI, *Il "No" del professor Fabio Luzzatto...*, 2013 cit., p. 53.

⁵⁷ *Ibid.*, p. 54.

⁵⁸ Cfr. TAS, 1931. *Il professore deve giurare...*, 2010 cit.

⁵⁹ In realtà Luzzatto era stato scartato alla visita di leva del 1890 per "deficiente torace" e riformato due anni più tardi. Cfr. BOATTI, *Preferirei di no...*, 2001 cit., pp. 287-288.

nell'autunno dell'anno successivo e vi rimase fino alla fine del conflitto, tornando a casa con numerose decorazioni e il grado di capitano⁶⁰.

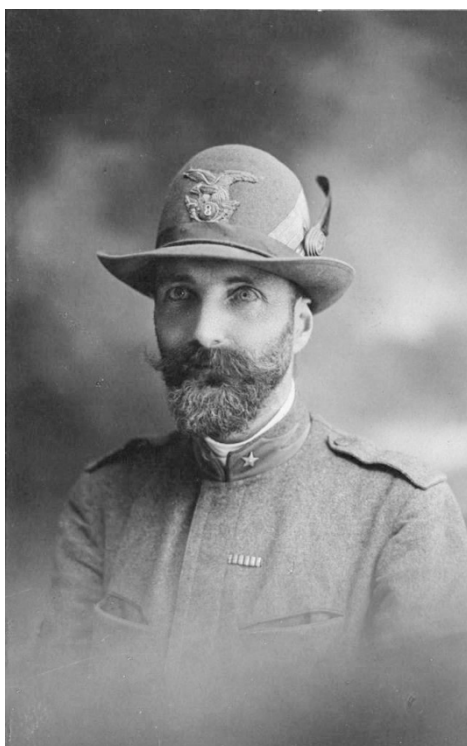


Fig. 17 Fabio Luzzatto (1870-1954). Archivio privato. Autorizzazione concessa.

5. La strenua e convinta opposizione al fascismo

L'avanzare impetuoso e inarrestabile del fascismo negli anni del dopoguerra indussero Luzzatto a levare la propria autorevole voce per mettere in guardia l'opinione pubblica sul pericolo incombente. Già nel 1919, in realtà, il professore, che in famiglia aveva sempre respirato un'aria poco incline alla violenza e ai soprusi, aveva avuto modo di scontrarsi con Benito Mussolini. Come ben ricostruito da Valeria Iato, il contenzioso tra i due era nato quando il «Popolo d'Italia» del 24 giugno aveva pubblicato un articolo che attribuiva proprio a Luzzatto, ricorrendo peraltro ad un linguaggio quanto mai oltraggioso e ingiurioso, alcuni episodi sgradevoli verificatisi durante il primo congresso dell'Associazione nazionale combattenti e reduci svoltosi a Roma. Il giurista, non avendo ottenuto da Mussolini la rettifica delle affermazioni incriminate, nonostante le ripetute sollecitazioni in tal senso, non esitò a sfidarlo formalmente a duello tramite due suoi rappresentanti legali: a quel punto, tuttavia, il futuro duce pensò bene di cedere e fece pubblicare la rettifica, secondo il testo predisposto dallo stesso Luzzatto, sia sulle pagine del «Popolo d'Italia» sia su quelle del «Giornale d'Italia»⁶¹.

⁶⁰ Si vedano in proposito PIERLUIGI BRIGANTI, *Il contributo militare degli ebrei italiani alla Grande Guerra 1915-1918*, Torino, Silvio Zamorani, 2009, p. 82 e MARCHI, *Fabio Luzzatto...*, 2015 cit., p. 86.

⁶¹ Sulla vicenda si veda VALERIA IATO, *Guido Lodovico Luzzatto: critico d'arte militante 1922-1940*, Milano, Scalpendi, 2014, p. 8.

Nei primi anni Venti e soprattutto dopo la marcia su Roma del 1922 si moltiplicarono inevitabilmente gli interventi pubblici di Luzzatto, atti a denunciare la pericolosa deriva intrapresa dalla politica italiana e la deprecabile “regolarizzazione” della violenza come strumento di lotta politica. Dopo aver definito il programma politico fascista “un’accozzaglia di idee”⁶² e aver ripetutamente invitato le forze sane del Paese a sollevarsi “per fermare e schiacciare la violenza”⁶³ al fine di “non cadere nella più pericolosa anarchia che si possa escogitare”⁶⁴, nel 1924 Fabio Luzzatto entrò a far parte del comitato centrale della neonata Associazione italiana per il controllo democratico che, per fronteggiare i fanatismi dittatoriali, imperialistici e antiparlamentari, si proponeva di contribuire alla diffusione e al consolidamento della coscienza democratica in ampi strati della popolazione⁶⁵. Con entusiasmo il professore friulano divenne presidente della sezione milanese e mise a disposizione la propria casa di Via Canova per gli incontri degli associati, tra i quali si ricordano personalità di spicco dell’antifascismo italiano quali Carlo Rosselli, Filippo Turati, Guglielmo Ferrero e Carlo Sforza. Questa presa di posizione assolutamente palese e i provvedimenti antimassonici assunti dal governo nel 1925 fecero sì che l’ormai ultracinquantenne Luzzatto, il quale peraltro nel luglio del 1924 era scampato ad un investimento automobilistico premeditato da alcuni facinorosi fascisti⁶⁶, finisse nuovamente sotto la “costante e attenta vigilanza” della polizia che ne tornò a controllare ogni movimento. Pur non valutandolo quale “elemento pericoloso”, la Direzione Generale di Pubblica sicurezza lo aveva ormai etichettato come “strenuo oppositore del fascismo e del governo nazionale”⁶⁷.

La situazione degenerò nell’autunno del 1930 quando Luzzatto prese parte alle riunioni antifasciste a casa dell’amico Raffaele Cantoni, dove, come ben sottolineato da Matteo Soldini, “l’attività della cellula giellista milanese si mescolava agli incontri massonici finalizzati alla costituzione della loggia Italia di cui lo stesso Cantoni fu nominato venerabile”⁶⁸. Nella già menzionata retata effettuata dall’Ovra il 30 ottobre di quell’anno furono arrestati numerosi esponenti dell’antifascismo milanese e dunque buona parte degli aderenti al gruppo di Giustizia e Libertà. Anche Luzzatto, che aveva partecipato ad alcuni di quegli incontri in cui massoneria ed antifascismo si erano ritrovati indissolubilmente intrecciati, si ritrovò agli arresti perché “sospetto di attività tendente a ricostituire gruppi massonici”⁶⁹ e fu pertanto recluso prima a Bergamo e poi a Roma (Regina Coeli). Non essendoci tuttavia alcuna prova a carico del giurista né tantomeno potendo considerare la massoneria come reato, egli fu assolto in istruttoria e rilasciato il successivo 25 novembre⁷⁰. Tuttavia la sua tempestiva liberazione fu utilizzata dagli inquirenti per intorbidire ulteriormente la realtà dei fatti e alimentare i sospetti degli antifascisti sulla figura di Fabio Luzzatto al solo fine di coprire Carlo del Re, vera spia della Polizia e assoluto protagonista

⁶² Cfr. FABIO LUZZATTO, *La costituzione del Partito Agrario*, «La Sera» (Milano), XXX, 7, 9 gennaio 1922, p. 3.

⁶³ ID., *Il culto della violenza*, «La Sera» (Milano), XXX, 103, 2 maggio 1922, p. 4.

⁶⁴ ID., *Contro le donne, no*, «La Sera» (Milano), XXX, 237, 6 ottobre 1922, p. 2.

⁶⁵ GOETZ, *Il giuramento rifiutato...*, 2000 cit., p. 180.

⁶⁶ *Il prof. Fabio Luzzatto vittima di un grave investimento*, «L’Unità», 9 luglio 1924, p. 3.

⁶⁷ ACS, MI, DGPS, DAGR, CPC, b. 2891, fasc. Fabio Luzzatto, 1898-1941.

⁶⁸ Cfr. Soldini, *Il “No” del professor Fabio Luzzatto...*, 2013 cit., pp. 55-56.

⁶⁹ ACS, MPI, DGIS, Fasc. pers. prof. ordinari, 3° vers. 1940-1970, b. 278, fasc. Fabio Luzzatto, *Riservata indirizzata all’on. Ministero dell’Educazione Nazionale*, 25 novembre 1930.

⁷⁰ *Ibidem*.

della “provocazione e dell’infiltrazione ai danni di Giustizia e Libertà”⁷¹. Così, mentre il vero infiltrato dell’Ovra fingeva di essere sfuggito casualmente agli arresti e chiedeva solidarietà e aiuto ai militanti dell’antifascismo con l’obiettivo di poter continuare la propria attività di spia al soldo del fascismo, il giurista friulano, già fiaccato da non trascurabili problemi fisici (il fallito attentato del 1924 gli aveva lasciato non pochi strascichi che si erano uniti ad un più recente principio di ipoacusia), tornò a vivere giorni infernali sotto il macigno di una falsa accusa ma quanto mai infamante, quella di essere proprio lui il “traditore dei nobili ideali libertari”⁷², ai quali aveva consacrato gran parte della propria vita. Purtroppo, però, l’anno successivo sarebbero arrivati per Luzzatto momenti ancora peggiori.

6. Il mancato giuramento e l’allontanamento dall’università

Il 28 agosto 1931, come ricordato in apertura del presente contributo, il regime fascista pretese dai circa milleduecento accademici italiani un giuramento ideologico di fedeltà, pena la fine della loro carriera. Soltanto dodici docenti si rifiutarono di adempiere tale obbligo, in nome della libertà di ricerca e di insegnamento, e tra costoro figurava appunto anche Fabio Luzzatto, all’epoca incaricato di ruolo di Legislazione rurale presso il Regio Istituto superiore agrario di Milano. In realtà, qualche anno prima, il 12 marzo 1928 il giurista friulano non si era sottratto alla procedura di giuramento per l’anno accademico 1927-1928 secondo la formula alquanto neutra proposta da Gentile nel 1924 e ribadita dall’art. 6 del R.D. 27 ottobre 1927 n. 2135⁷³, ma in quel caso si era trattato di un giuramento al re, ai suoi reali successori, alle leggi dello Stato e alla Patria, non certamente al regime fascista e agli ideali che lo animavano. Tre anni più tardi, invece, come sottolineato in precedenza, l’atto che il fascismo chiedeva al mondo universitario italiano era ben diverso sia nella forma che nella sostanza. E Luzzatto, da antifascista convinto e da sempre strenuo difensore della libertà personale e professionale di ogni individuo, non ebbe dubbi nel respingere la piena identificazione politica ed ideologica al credo fascista che Mussolini chiedeva all’università italiana, comunicando il proprio rifiuto al direttore del Regio Istituto milanese presso il quale insegnava⁷⁴.

Il 12 dicembre 1931 il ministero dell’Educazione nazionale scrisse a tutti e dodici i docenti ribelli la medesima lettera:

La S.V. per essersi rifiutata di prestare giuramento prescritto dall’art. 18 del R.D.L. 28 agosto 1931, n. 1227, si è posta in condizioni di incompatibilità con le generali direttive politiche del Governo e perciò sarà proposta per la dispensa del servizio (...). La S.V., ove creda, potrà far pervenire le proprie deduzioni a questo Ministero (Gabinetto del Ministro) entro il giorno 16 corrente⁷⁵.

Appena tre giorni dunque per poter illustrare agli organi competenti le motivazioni della propria scelta coraggiosa nel tentativo di evitare così l’allontanamento dalla cattedra.

⁷¹ Sulla vicenda si rimanda all’eccellente ricostruzione di BOATTI, *Preferirei di no...*, 2001 cit., pp. 299-301.

⁷² Cfr. GIAROLI, *Fabio Luzzatto...*, 1954 cit., p. 9.

⁷³ ACS, MPI, DGIS, Fasc. pers. prof. ordinari, 3° vers. 1940-1970, b. 278, fasc. Fabio Luzzatto, *Processo verbale di prestazione di giuramento del sig. prof. avv. Fabio Luzzatto*.

⁷⁴ Probabilmente tale decisione fu comunicata da Luzzatto oralmente in quanto in ACS non è possibile rinvenire lettere ufficiali né comunicazioni informali inviate al direttore del Regio Istituto.

⁷⁵ ACS, MPI, DGIS, Fasc. pers. prof. ordinari, 3° vers. 1940-1970, b. 278, fasc. Fabio Luzzatto, *Procedura per la dispensa dal servizio, 12 dicembre 1931*.

Luzzatto, come già fatto ai tempi della contrapposizione al ministro Luigi Cremona, dispiegò tutte le proprie capacità giuridiche e la propria dialettica per opporsi all'imposizione che gli era stata fatta e il 15 dicembre scrisse una lunga e argomentata lettera a Balbino Giuliano. Dopo aver sollevato numerose eccezioni tecniche a livello giuridico circa l'inopportunità di tale nuovo giuramento del 1931 per chi avesse già adempiuto alla procedura nel 1928, si prodigava per dichiarare apertamente i motivi che lo avevano indotto a non prestare il nuovo giuramento, che richiedeva fedeltà al regime, vale a dire una effettiva fede fascista.

Il sottoscritto – scriveva Luzzatto – non crede di essere in condizioni di incompatibilità con le generali direttive politiche del governo, se anche non professa la fede fascista (...); perché il sottoscritto crede che non sia incompatibile con le generali direttive politiche del Governo il rispetto alla libertà della ricerca scientifica e dell'insegnamento della verità; e crede che la libertà d'insegnamento sia indispensabile requisito per la ricerca e la propagazione della verità, dovere supremo dell'insegnante. (...) Sarebbe fare offesa al Governo ritenerlo nemico della verità (...) e questa convinzione non [è] incompatibile con le direttive del governo. Poiché il sottoscritto non è di fede fascista, sarebbe una menzogna giurare quello in cui non si crede.

Quindi, dopo aver dato sfoggio della propria indiscutibile notevole *ars* retorica e della propria sincerità, Luzzatto si appellava alla testimonianza del direttore dell'Istituto e a quella dei suoi studenti per dimostrare che mai, in alcun modo, avesse utilizzato le sue lezioni e la sua cattedra, per fare attività politica.

Rispettoso del sentimento di tutti [il sottoscritto] non ha mai offeso il sentimento politico di alcuno; insegnante di legislazione rurale e incaricato di economia, ha insegnato quello che la scienza ha accertato per vero, ha esposto quello che egli crede dimostrato e vero. Può dirsi questa, condizione di incompatibilità con le generali direttive politiche del governo? Il sottoscritto non crede.

Nel chiudere il proprio memoriale difensivo, Luzzatto, dopo aver ribadito di aver sempre insegnato la verità, la rettitudine e l'amore per la patria, e per questo certamente nessuno avrebbe mai potuto accusarlo di essere "in condizione di inconciliabilità con le direttive politiche generali del governo", con coraggio sottolineava che se avesse prestato giuramento, alla fine avrebbe dovuto fare i conti soprattutto con la propria coscienza perché non si può "prestare un giuramento che alla propria coscienza non risponda"⁷⁶.

Per quanto le sue argomentazioni fossero nobili e logicamente convincenti, Luzzatto non riuscì ad ottenere gli effetti sperati e così, con una lettera del 29 dicembre 1931, il ministero gli comunicò la decisione definitiva del Consiglio dei ministri, assunta nella riunione del 19 dicembre, che prevedeva la sua rimozione dall'incarico a partire dal 1° gennaio 1932 e l'assegnazione di una pensione annuale di quasi seimila lire⁷⁷.

7. *Gli ultimi anni di vita e l'eredità etica e politica di Fabio Luzzatto*

Negli anni successivi al suo pensionamento Luzzatto, ormai affetto da grave sordità ma sempre monitorato dalle forze dell'ordine in quanto individuo "che pur non dando luogo da qualche tempo a speciali rilievi politici, (...) non risulta comunque che abbia mutato

⁷⁶ ACS, MPI, DGIS, Fasc. pers. prof. ordinari, 3° vers. 1940-1970, b. 278, fasc. Fabio Luzzatto, *Deduzioni del prof. Fabio Luzzatto in risposta a lettera del 12 dicembre 1931, 15 dicembre 1931.*

⁷⁷ *Ibid.*, *Lettera del ministro Balbino Giuliano di comunicazione di dispensa dal servizio del prof. Fabio Luzzatto, 29 dicembre 1931.*

atteggiamento nei riguardi del Regime”⁷⁸, non rimase tuttavia inattivo dedicandosi intensamente allo studio e offrendo alla comunità scientifica numerosi contributi di valore incentrati sulle figure di Vincenzo Dandolo e Melchiorre Gioia⁷⁹. Tale fruttuosa attività pubblicistica si protrasse fino all’entrata in vigore dei provvedimenti antisemiti varati dal regime dei quali anche Luzzatto fu vittima. Il 10 giugno 1939 il rettore dell’università di Milano, l’anatomopatologo Alberto Pepere, desideroso di ben figurare al cospetto del duce e in odore di imminente nomina a senatore del Regno, comunicò a Luzzatto che con decreto ministeriale del 18 marzo 1939 gli era stata ritirata la libera docenza in quanto ritenuto “di razza ebraica” impedendogli così, di fatto, anche di esercitare l’insegnamento privato. Il 29 giugno successivo fu altresì radiato dall’albo degli avvocati di Milano insieme al figlio Dino mentre la figlia Gina, aiuto di Botanica presso la facoltà di Agraria dell’università di Milano, dovette abbandonare la propria posizione accademica⁸⁰.

Quando all’indomani dell’8 settembre 1943 la situazione degli ebrei nel territorio della Repubblica Sociale e nelle zone d’occupazione si fece estremamente pericolosa, Luzzatto capì bene di essere in pericolo di vita e riuscì opportunamente a scappare con la famiglia a Lugano, città nella quale rimase fino alla fine della guerra e dove ebbe modo di sviluppare idee molto interessanti e lungimiranti sulla necessità impellente di una “grande unione europea” animata da propositi di pace e di una moneta internazionale unica europea che combattesse svalutazioni e inflazione⁸¹.

Egli rientrò nell’Italia liberata nel maggio del 1945 e alla fine di agosto il prorettore dell’università di Milano, il giurista Mario Rotondi, si impegnò personalmente e con successo affinché fosse restituita a Luzzatto l’abilitazione alla libera docenza⁸². Nell’ottobre 1945 il ministro della Pubblica Istruzione, Vincenzo Arangio Ruiz, revocò altresì il decreto di sospensione dall’insegnamento risarcendo il giurista friulano degli stipendi non percepiti tra il 1932 e il 1940, anno in cui sarebbe comunque dovuto andare in pensione per raggiunti limiti di età⁸³.

L’ultima significativa apparizione pubblica di Fabio Luzzatto, prima della morte che lo colse il 18 giugno 1954 a Milano⁸⁴, risale alla cerimonia di festeggiamento del suo ottantatreesimo compleanno organizzata dalla loggia massonica milanese di cui faceva parte⁸⁵. In tale occasione l’ormai vecchio e stanco giurista friulano tenne un discorso intriso di tolleranza e rispetto che, a ragione, può essere considerato il suo testamento spirituale e politico, culmine di una vita coraggiosa, forse avara di quella gloria scientifica e accademica che Luzzatto avrebbe meritato per il suo valore ma senza alcun dubbio connotata da una strenua e ammirevole difesa dei propri solidi ideali.

La mia religione – disse Luzzatto – non ha dogmi né intolleranze: rispetta, anzi, tutte le fedi, e nella tolleranza di tutte, ma nel culto della verità e nella pratica della ricerca della verità, sta al

⁷⁸ ACS, MI, DGPS, DAGR, CPC, b. 2891, fasc. Fabio Luzzatto, 1898-1941.

⁷⁹ GOETZ, *Il giuramento rifiutato...*, 2000 cit., p. 184.

⁸⁰ RAFFAELLA SIMILI, *Sotto falso nome. Scienziate italiane ebreie (1938-1945)*, Bologna, Pendragon, 2010, p. 60.

⁸¹ FABIO LUZZATTO, *Verso gli Stati Uniti d’Europa*, «Il Dovero», LXX, 26 marzo 1948, 71, p. 1.

⁸² ACS, MPI, DGIS, Fasc. pers. prof. ordinari, 3° vers. 1940-1970, b. 278, fasc. Fabio Luzzatto, *Lettera del prorettore dell’Università di Milano al prof. Fabio Luzzatto*, 27 agosto 1945.

⁸³ *Ibidem*, *Comunicazione del ministero della Pubblica Istruzione al prof. Fabio Luzzatto con riferimento al decreto dell’11 ottobre 1945*, 14 ottobre 1945.

⁸⁴ Fabio Luzzatto fu sepolto nel cimitero comunale di San Vito, ad Udine.

⁸⁵ Si veda CEDARMAS, *Presenze ebraiche nella Massoneria friulana fra Otto e Novecento*, 2001 cit., p. 136.

di sopra di tutte. Poi vi è una morale: la quale dice: se volete avere, non dico la felicità, che è un termine assoluto e, credo, irraggiungibile, ma la tranquillità di coscienza e la massima soddisfazione, dovete mettere il fine e lo scopo della vostra attività fuori di voi stessi e nel bene degli altri. (...) E infine la politica: (...) a seconda del posto che abbiamo e dei mezzi di cui disponiamo, [dobbiamo] rivolgere l'opera nostra a quelli che devono essere liberati dalla servitù del bisogno⁸⁶.

Pervenuto in redazione il 10 maggio 2021

BIBLIOGRAFIA

- AMBROSINO GIUSEPPE, DE NARDIS LORIS (a cura di), *MaTriX. Proposte per un approccio interdisciplinare allo studio delle istituzioni*, Verona, QuiEdit, 2015.
- ANGELINI GIOVANNA, TESORO MARINA (a cura di), *De Amicitia. Scritti dedicati a Arturo Colombo*, Milano, FrancoAngeli 2007.
- ARA ANGELO, *L'Università italiana e il giuramento del 1931*, in *Per ricordare Giorgio Errera, il rifiuto del giuramento fascista*, Pavia, Università di Pavia, 1998, pp. 7-12.
- BIDOLLI ANNA PIA, SOLDANI SIMONETTA, *L'istruzione agraria (1861-1928)*, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, 2001.
- BOATTI GIORGIO, *Preferirei di no. Le storie dei dodici professori che si opposero a Mussolini*, Torino Einaudi, 2001.
- BRIGANTI PIERLUIGI, *Il contributo militare degli ebrei italiani alla Grande Guerra 1915-1918*, Torino, Silvio Zamorani, 2009.
- BRIZZI GIAN PAOLO, DEL NEGRO PIERO, ROMANO ANDREA (a cura di), *Storia delle Università in Italia*, Messina, Sicania, 2007.
- CANESTRI GIORGIO, RICUPERATI GIUSEPPE, *La scuola in Italia dalla legge Casati a oggi*, Torino, Loescher, 1976.
- CEDARMAS ADONELLA, *Presenze ebraiche nella Massoneria friulana fra Otto e Novecento*, «Storia contemporanea in Friuli», XXXI, 32, 2001, pp. 121-136.
- CHARNITZKY JURGEN, *Fascismo e scuola. La politica scolastica del regime (1922-1943)*, Firenze, La Nuova Italia, 1996.
- COLAO FLORIANA, *La libertà di insegnamento e l'autonomia nell'università liberale. Norme e progetti per l'istruzione superiore in Italia (1848-1923)*, Milano, Giuffrè, 1995.
- DE FELICE RENZO, *Mussolini, Il duce. I. Gli anni del consenso (1929-1936)*, Torino, Einaudi, 1974.
- Disposizioni sull'istruzione superiore*, «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia», LXXII, 233, 8 ottobre 1931, pp. 4916-4917.
- FINZI ROBERTO, *L'Università italiana e le leggi antiebraiche*, Roma, Editori Riuniti, 1997.
- FOIS GIUSEPPINA, *Reclutamento dei docenti e sistemi concorsuali, dal 1860 a oggi*, in G.P. Brizzi, P. Del Negro, A. Romano (a cura di), *Storia delle Università in Italia*, 2007 cit., vol. I, pp. 461-483.
- FRANZINELLI MIMMO, *I tentacoli dell'OVRA. Agenti, collaboratori e vittime della polizia politica fascista*, Torino, Bollati Boringhieri, 1999.
- GENTILE GIOVANNI, *Il rinnovamento della scuola. Discorso pronunciato discorso pronunciato per l'inaugurazione della nuova sessione del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione in data 15 dicembre 1923*, in *Scritti pedagogici. III La riforma della scuola in Italia*, Milano-Roma, Treves, 1932, pp. 186-197.
- GIAROLI GIUSEPPE, *Fabio Luzzatto. Commemorazione tenuta il 24 ottobre 1954*, Napoli, s.e., 1954.
- GIUNTELLA MARIA CRISTINA, *Autonomia e nazionalizzazione dell'Università. Il fascismo e l'inquadramento degli atenei*, Roma, Edizioni Studium, 1992.
- GOETZ HELMUT, *Il giuramento rifiutato. I docenti universitari e il regime fascista*, Firenze, La Nuova Italia, 2000.
- IATO VALERIA, *Guido Lodovico Luzzatto: critico d'arte militante 1922-1940*, Milano, Scalpendi, 2014.
- Il prof. Fabio Luzzatto vittima di un grave investimento*, «L'Unità», 9 luglio 1924.

⁸⁶ Cfr. GIAROLI, *Fabio Luzzatto...*, 1954 cit., pp. 13-14.

- LUZZATTO FABIO, *L'idea di Giuseppe Mazzini. Commemorazione tenuta in Macerata il 10 marzo 1894*, Udine, Stab. Tip. Lit. Friulana Botti e Bischoff, 1894.
- LUZZATTO FABIO, *Della vita e delle opere di Francesco Poletti*, Roma, Stab. Tip. della Tribuna, 1897.
- LUZZATTO FABIO, *Alla spettabile giunta del Consiglio Superiore per la Pubblica Istruzione. Memoria a difesa*, Macerata, Stab. Tip. Bianchini, 1898.
- LUZZATTO FABIO, *Francesco Poletti e la filosofia del diritto*, Bologna, Tipografia Garagnani, 1898.
- LUZZATTO FABIO, *La politica nel codice civile*, «Annuario della Regia Università di Macerata. Anno scolastico 1900-1901», Macerata, Stab. Tip. Bianchini, 1901, pp. 13-68.
- LUZZATTO FABIO, *La costituzione del Partito Agrario*, «La Sera» (Milano), XXX, 7, 9 gennaio 1922.
- LUZZATTO FABIO, *Il culto della violenza*, «La Sera» (Milano), XXX, 103, 2 maggio 1922.
- LUZZATTO FABIO, *Contro le donne, no*, «La Sera» (Milano), XXX, 237, 6 ottobre 1922.
- LUZZATTO FABIO, *Il discorso programma esposto a Codroipo, la Patria del Friuli*, Udine, s.e., 1913.
- LUZZATTO FABIO, *Verso gli Stati Uniti d'Europa*, «Il Dovero», LXX, 71, 26 marzo 1948.
- MARCHI VALERIO, *Fabio Luzzatto: un ricordo a sessant'anni dalla morte (Udine 1870-Milano 1954)*, «Le Panarie», III, 184, marzo 2015, pp. 85-88.
- MARIUZZO ANDREA, *Politiche universitarie e selezione pubblica della comunità scientifica. Forme e funzioni del reclutamento accademico dall'Unità alla Seconda guerra mondiale*, in G. Ambrosino, L. De Nardis (a cura di), *MaTriX. Proposte per un approccio...*, 2015 cit., pp. 159-176.
- MORETTI MAURO, PORCIANI ILARIA, *Il reclutamento accademico in Italia. Uno sguardo retrospettivo*, «Annali di storia delle università italiane», 1, 1997, pp. 11-39.
- OSTENC MICHEL, *La scuola italiana durante il fascismo*, Roma-Bari, Laterza, 1981.
- POLENGHI SIMONETTA, *La politica universitaria italiana nell'età della Destra storica (1848-1876)*, Brescia, La Scuola, 1993.
- POMANTE LUIGIAURELIO (a cura di), *L'Università di Macerata nell'Italia unita (1861-1966). Un secolo di storia dell'ateneo maceratese attraverso le relazioni inaugurali dei rettori e altre fonti archivistiche e a stampa*, Macerata, Eum, 2012.
- POMANTE LUIGIAURELIO, *Per una storia delle università minori. Il caso dello Studium Generale Maceratense tra Otto e Novecento*, Macerata, Eum, 2013.
- POMANTE LUIGIAURELIO, *L'Università italiana nel Novecento. Nuovi itinerari storiografici e inediti percorsi di ricerca*, Milano, FrancoAngeli, 2020, pp. 19-54.
- PORCIANI ILARIA (a cura di), *L'Università tra Otto e Novecento: i modelli europei e il caso italiano*, Napoli, Jovene, 1994.
- PORCIANI ILARIA, MORETTI MAURO, *La creazione del sistema universitario nella nuova Italia*, in G.P. Brizzi, P. Del Negro, A. Romano (a cura di), *Storia delle Università...*, 2007 cit., vol. III, pp. 323-379.
- Regolamento generale universitario*, «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia», LXV, 120, 21 maggio 1924, p. 1886.
- RICUPERATI GIUSEPPE, *Per una storia dell'università italiana da Gentile a Bottai: appunti e discussioni*, in I. Porciani (a cura di), *L'Università tra Otto e Novecento...*, 1994 cit., pp. 311-377.
- SEVERINI MARCO, *Dizionario del movimento democratico e repubblicano delle Marche. 1849-1948*, Milano Codex, 2012.
- SIGNORI ELISA, *L'opinione pubblica internazionale e il giuramento fascista del 1931. Dal carteggio inedito di Gaetano Salvemini ed Egidio Reale*, in G. Angelini, M. Tesoro (a cura di), *De Amicitia. Scritti dedicati a Arturo Colombo*, Milano, FrancoAngeli 2007, pp. 563-577.
- SIGNORI ELISA, *Università e fascismo*, in G.P. Brizzi, P. Del Negro, A. Romano (a cura di), *Storia delle Università in Italia*, vol. I, 2007 cit., pp. 381-423.
- SIMILI RAFFAELLA, *Sotto falso nome. Scienziate italiane ebreo (1938-1945)*, Bologna, Pendragon, 2010.
- SOLDINI MATTEO, *Il “No” del professor Fabio Luzzatto*, «Storia delle Marche in età contemporanea», 3, 2013, pp. 38-57.
- TAS LUCIANO, *1931. Il professore deve giurare. Seconda parte*, «Informazione corretta», 14 gennaio 2010 (<http://www.informazionecorretta.com/main.php?mediaId=&sez=240&id=32878>, ultimo accesso 13 aprile 2021).
- TURI GABRIELE, *Giovanni Gentile, una biografia*, Firenze, Giunti, 1995.